

LA SCONOSCIUTA

Regia, soggetto e sceneggiatura: Giuseppe Tornatore - **Fotografia:** Fabio Zamarion – **Musica:** Ennio Morricone - **Interpreti:** Xenia Rappoport, Michele Placido, Claudia Gerini, Piera Degli Esposti, Alessandro Haber, Clara Dossena, Angela Molina, Margherita Buy, Pierfrancesco Favino – Italia/Francia 2006, 115', Medusa.

Trieste, oggi. Irena, è ucraina e vive tra i fantasmi del suo passato e la ricerca del presente. Sembra avere un obiettivo preciso quando trova un lavoro di pulizia in un palazzo di fronte al quale è andata ad abitare facendone oggetto di osservazione. Lustra le scale del palazzo, Irena, ma il suo vero bersaglio è una famiglia di orafi che vi abita, gli Adacher

La sconosciuta racconta una vicenda in cui la prostituzione, lo sfruttamento delle donne e la povertà in cui vivono fanno soltanto da contorno al tema principale e al movente di tutte le azioni del film: il significato e il desiderio di essere madre. Quella di Irena è una ricerca incessante e disperata. (...) La sua è un'ossessione dovuta al suo passato travagliato, che viene mostrato attraverso intensi flash back tramite cui si capiscono le ragioni che spingono Irena a ricercare qualcosa che le hanno rubato. Il tutto si esplica tramite diverse scene su più piani temporali, accompagnati dalla musica di Ennio Morricone: motivi intensi ed emozionanti che ricordano vecchi film noir. *La sconosciuta* potrebbe addirittura essere definito un thriller. (...) La città che fa da sfondo alla storia è Trieste e le scene girate, scure e cupe, contrastano con i ricordi dai colori intensi e vivi, quasi presagio alla drammaticità della verità che emerge. Quest'ultima, nonostante un finale ottimistico, è più dolorosa ancora di tutto quanto mostrato nel resto del film, che Tornatore dirige senza eccessiva pesantezza, nonostante i temi trattati. (Aurelie Callegari, www.delcinema.it)

Tornatore interrompe la sua lunga assenza dagli schermi per commuoverci con un film che obbliga il pubblico a inghiottire bocconi amari, scene dure, durissime, ma che va dritto all'essenza della maternità e al rapporto genitori-figli: "Oggi per un genitore la crescita di un figlio è vista come un qualcosa di pauroso, oggi un figlio cresce per andare al fronte, in guerra, per questo la preoccupazione dei padri e delle madri è di essere sicuri che i propri figli sappiano difendersi". Una bellissima scena del film ci aiuta a capire: Irena, per correggere una carenza di riflessi che non permette a Tea di pararsi con le braccia quando cade a terra, lega la bambina come un salame esortandola a rialzarsi dopo averla spinta: "E' proprio questa la chiave - ci dice il regista -, un atto d'amore mascherato da atto crudele". (Luca Napolitano, www.cimemaplus.it)

Giuseppe Tornatore gira un film violento, scorretto, appassionato e senza nessuna volontà di giudicare. Dipinge la realtà per quello che è mettendo al centro della sua storia una donna senza passato e con pochissime speranze di costruirsi un futuro. La sua provenienza ucraina è sufficiente per raccontare il dramma dell'emigrazione, lo sfruttamento della prostituzione, le infinite difficoltà che ogni disperato che entra nel paradiso occidentale deve affrontare prima di sperare di essere libero. Con flashback che bene si alternano alla storia, il regista lascia che i fatti colpiscano lo spettatore allo stomaco, e che lo trascininino nella vicenda per soddisfare una viscerale necessità di uscirne fuori. (Andrea Monti, www.filmfilm.it)